

LO SCARPONE

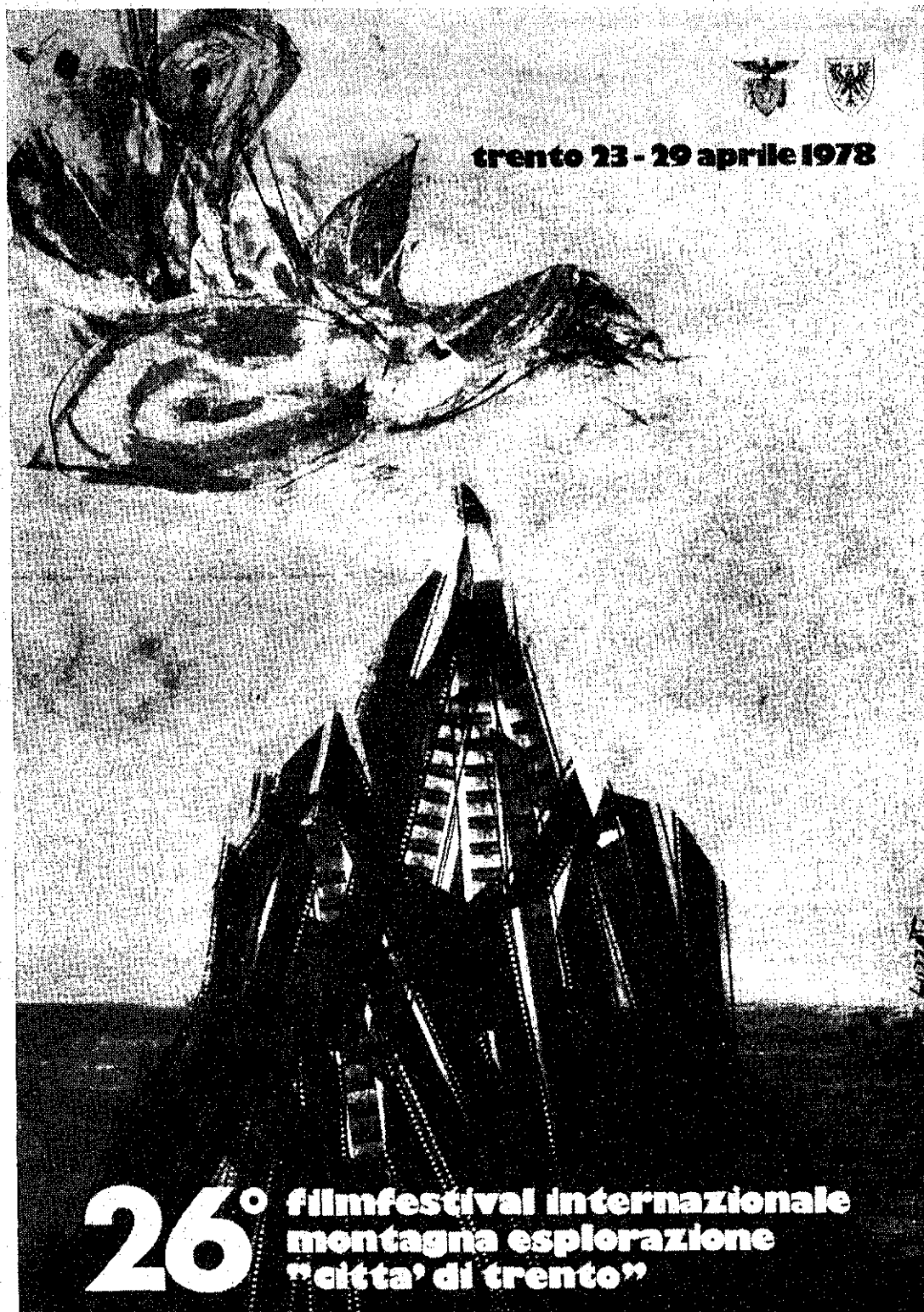
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO
ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 7 - 16 APRILE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



trento 23 - 29 aprile 1978

26° filmfestival internazionale
montagna esplorazione
"citta' di trento"

27-28-29 aprile: Incontro Internazionale Alpinistico

Le due relazioni:

Lo sviluppo dello sci alpinismo in Italia e l'opera del Club Alpino Italiano (Gianni Lenti)

Lo sci alpinismo: il suo sviluppo nel contesto socio-psicologico (Philippe Traynard)

Filmfestival '78 Trento 23 - 29 aprile

Definito nei dettagli il fitto programma delle manifestazioni di contorno che prevede, tra l'altro, ben quattro mostre: « Il traforo del Sempione » nella fotocronaca di Iginio Muzzani, « La montagna e l'esplorazione nelle cromolitografie Liebig », « L'ecologia e la protezione della natura nei francobolli » e « Safari fotografico ».

Per il 27 aprile è invece in programma — con il patrocinio del ministero per il turismo e lo spettacolo — la prima conferenza europea delle cinematografie specializzate, nel corso della quale saranno discusse le strategie per il rilancio dell'attività documentarista nei vari Paesi del continente. La conferenza si propone inoltre di attuare forme di più stretta collaborazione fra le industrie cinematografiche europee, agevolando la produzione e la circolazione di questo genere di pellicole anche attraverso la costituzione di un organismo centrale di coordinamento e di reciproca informazione.

Infine, nei giorni del 27, 28 e 29 aprile, si svolgerà il diciannovesimo Incontro Internazionale Alpinistico con una tavola rotonda sullo sci alpinismo, alla quale hanno già assicurato il loro intervento esperti dei Paesi dell'arco alpino, della Spagna, della Grecia e del mondo anglosassone.

Questo incontro costituisce un valido motivo di diffusione, nell'ambiente più qualificato, delle vastissime possibilità che il Trentino offre allo sciatore-alpinista: dai facili itinerari panoramici, alle impegnative ascensioni con gli sci, alle traversate di più giorni di interi gruppi montuosi (Adamello, Lagorai, ecc.).

Le innumerevoli possibilità offerte allo sci-alpinismo dal Trentino — tutte di grande bellezza — sono ancora in gran parte sconosciute. La loro conoscenza e valorizzazione sci-alpinistica tra l'altro evita per le zone interessate quel degrado ambientale ed ecologico così spesso giustamente additato alla opinione pubblica.

Sono pure previste: la realizzazione di una mostra dei più significativi esempi di attrezzature per lo sci-alpinismo e una riunione ufficiale della Commissione per lo sci-alpinismo dell'U.I.A.A., l'associazione che raggruppa — a livello mondiale — i vari club alpini nazionali.

Mi è capitato di leggere la rubrica «Prime ascensioni» sullo Scarpone n. 5 del 16 marzo 1978, e devo dire di essere rimasto assai colpito per ciò che è stato scritto a proposito di un certo «abisso» in Val di Mello, nelle Alpi Retiche.

Con la relazione tecnica firmata da Ivan Guerini, Mario Villa, Antonio Boscacci e Jacopo Merizzi.

Vorrei sapere con che diritto Jacopo Merizzi e Antonio Boscacci, hanno firmato per Marlo e me, una relazione che noi non abbiamo mai scritto e che noi non sapevamo nemmeno fosse stata scritta.

Vorrei sapere con che diritto i signori Jacopo Merizzi e Antonio Boscacci, chiamano «abisso» denominano passaggi e danno una relazione tecnica errata ad una via che essi non hanno aperto, ma soltanto ripetuto e con metodi ben diversi dai primi salitori.

Ora noi, vorremmo sapere, con che diritto essi vogliono apparire come primi salitori di questa via quando questo non è assolutamente vero!

Il diritto di dare la relazione originale e qualsiasi denominazione, spetta ai primi salitori, cioè a Mario ed a me, che abbiamo chiamato la parete «Precipizio degli Asteroidi» e non Abisso.

Comunque il racconto della scalata e la relazione tecnica originale, verranno pubblicati sul prossimo numero della «Rivista della montagna» di Torino.

Jacopo Merizzi e Antonio Boscacci semmai, hanno compiuto la prima ascensione della parete posta sotto al «Precipizio degli Asteroidi» l'1 luglio 1977, ed in seguito hanno ripetuto la nostra via sulla parete del «Precipizio».

Ma le chiarificazioni che noi abbiamo ritenuto doveroso e giusto scrivere su questa lettera aperta, sono dirette anche ad una demistificazione delle fonti, che riguardano la descrizione tecnica della via, che non sono certo dovute alla redazione dello «Scarpone».

Infatti «la via» sul Precipizio degli Asteroidi presentava in origine un passaggio di settimo grado, e questo era importante che venisse detto. A sostegno dell'evoluzione alpinistica avvenuta nell'estate 1977 in Val di Mello.

Ivan Guerini

Marcia delle pecore

CLASSICA NON COMPETITIVA
di Km. 12 - Tempo massimo 3 ore
ISCRIZIONI:

Fissate in L. 1.500 per ogni partecipante; dovranno pervenire alla Sede del C.A.I. Melzo - Via A. Pasta, 7/11, ogni giorno dalle ore 21 alle 23 (lunedì e festivi esclusi), o tramite versamento sul C/C postale n. 45609203, o presso il ritrovo fino alle ore 8.45 del 23 aprile 1978. Informazioni telefoniche al n. 02/955.01.92 (dalle ore 19 alle 20.30).

Si invitano i gruppi a iscriversi, se possibile, entro le ore 23 di sabato 22 aprile.

RITROVO:

Ore 8 in Piazza Vittorio Emanuele.

PARTENZA:

Ore 9 con qualsiasi condizione di tempo.

— Posto di ristoro gratuito sul percorso e all'arrivo.

— Il Servizio Sanitario è assicurato lungo tutto il percorso dalla Croce Bianca di Melzo.

— Ponte Radio a cura del Gruppo C. B. del Sole di S. Donato Milanese.

L'Organizzazione declina ogni responsabilità per incidenti di qualsiasi genere, prima, durante e dopo la manifestazione.

PREMI:

In armonia con lo spirito non competitivo della manifestazione non sono previsti premi di classifica.

— A tutti i partecipanti verrà consegnato un artistico medaglione ricordo smaltato (cm. 8 x 5).

— Al gruppo più numeroso verrà consegnata una pecora viva!

Grande traversata

La «grande traversata delle Alpi piemontesi», dalle Liguri al Verbano, comprenderà anche tutte le valli del Sesia. Una decisione definitiva sul tracciato di questo itinerario escursionistico, che presenta caratteri di assoluta eccezionalità, è stata adottata recentemente a Varallo nel corso di un incontro fra i diversi Enti interessati alla sua realizzazione, in particolare le Sezioni del C.A.I. di tutto l'arco alpino della regione Valsesiana.

La riunione di Varallo si è svolta nella sede della Sezione del C.A.I., che ha accolto con la consueta signorilità una trentina di «addetti ai lavori», provenienti dalle valli del Cuneese, del Torinese, del Canavese, del Biellese e dell'Ossola. Particolarmente nutrita la delegazione del C.A.I. valsesiano. Tra gli interventi è da segnalare anche quello del nuovo presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Varallo, geom. Ermanno Tiramani, il quale ha dichiarato la piena disponibilità nei programmi valsesiani.

L'idea di una rete di sentieri che consentono di visitare tutte le testate delle valli piemontesi è sorta l'anno scorso nell'ambito di un gruppo di escursionisti torinesi. Il progetto ha preso definitivamente corpo nella riunione varaliese con la suddivisione del tracciato in sei grandi settori. Per quanto riguarda direttamente la Valsesia, l'itinerario prevede la sua «entrata» dal colle del Maccagno (proveniente dalle Alpi biellesi), con discesa a Riva Valdobbia e quindi con due possibilità di «aggancio» con le Alpi della Valle Anzasca: attraverso il colle del Turlo o (molto meglio) attraverso la Bocchetta di Rimella. In quest'ultimo caso

naturalmente si attraverseranno le valli di Rima, Carcoforo, Fobello e Rimella.

Dal canto loro, i responsabili del settore ossolano hanno accettato tutte e due le varianti. Infatti sia il Turlo sia la Bocchetta di Rimella si immettono sui sentieri che la Sezione del C.A.I. di Macugnaga (unitamente alle altre dell'Ossola) sta segnando nell'ambito dell'Alta via delle Alpi ossolane.

Allo stato attuale il grande itinerario dei sentieri piemontesi esiste quasi unicamente sulla carta. Infatti gli unici tratti già segnati sono quelli valesiani e (in parte) ossolani. L'esperienza portata dai responsabili del nostro C.A.I. è risultata quindi di fondamentale importanza, perché già verificata concretamente sul terreno. In definitiva si può dire che la rete dei nostri sentieri, ordinati e segnati in questi ultimi anni, è il primo tratto già attuato della «Grande traversata delle Alpi piemontesi».

È evidente infine che la realizzazione completa del progetto (con punti di sosta e valorizzazione di alpeggi e villaggi) sarà possibile solo con l'intervento concreto della Regione. Lo scopo di tutta l'operazione (molto simile alle «grandi traversate» francesi o delle Dolomiti) è quella di incrementare la pratica dell'escursionismo e di fare «rivivere» la montagna, favorendo il sorgere di alberghetti e punti di appoggio. Naturalmente non si tratta di costruire nuovi edifici, ma di salvare dalla rovina quelli già esistenti, dando loro una nuova funzione economica nell'ambito turistico ed escursionistico.

Udite - Udite

Cerchiamo un esperto rocciatore, possibilmente tecnico (geometra, ingegnere o geologo) per la conduzione e lo studio di interventi speciali di protezione e consolidamento di rocce con sistemi meccanici e in resina.

Questa persona che dovrebbe avere più una esperienza cantieristica di lavori in alta montagna che di studio, verrà istruita sulle nostre tecnologie di intervento e dovrà a sua volta condurre e istruire le squadre che verranno create nelle varie zone.

Il lavoro sarà a carattere continuativo.

Gli interessati si dovranno rivolgere direttamente a:

EDILSTAR MILANO
Via RONCAGLIA, 14 - ☎ 49.81.541
I 20146 MILANO

Cerco libri

CERCO I SEGUENTI VOLUMI, ESAURITI NELLA COLLANA T.C.I.-C.A.I., DA COMPERARE IN SECONDA MANO:

1. PREALPI COMASCHE - VARESE - BERGAMASCHE di Saglio.
2. Le ALPI OROBIE, di Saglio, Corti, Credaro.
3. PREALPI LOMBARDE, di Saglio.
4. ADAMELLO, di Saglio, Läng.

INDIRIZZO:

FRIDO RAPETTI

V.le Bonatelli, 6 - Tel. (030) 71.17.19
25032 CHIARI (BS)

Rimborso spese telefoniche o postali.

La tua pubblicità su 'Lo Scarpone'

un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palli
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO

LE COMMISSIONI DEL C.A.I.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE ALPINISMO

XX° CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

Il Corso si svolgerà dal 9 al 23 settembre 1978 e prevede una settimana di studio e aggiornamento delle tecniche di arrampicata su roccia ed una settimana di studio ed aggiornamento delle tecniche di arrampicata su ghiaccio.

La prima settimana si svolgerà al Passo Pordoi.

La seconda settimana si svolgerà in Marmolada.

Il programma sarà completato da lezioni di carattere teorico-culturale e tecnico.

Direttore del Corso è stato nominato l'Istruttore Nazionale Cav. Cirillo Floreanini.

Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli alpinisti italiani, Soci del Club Alpino Italiano, che abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età entro la data di chiusura stabilita per la presentazione delle domande.

Agli allievi ritenuti idonei viene riconosciuto il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

Questi dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le Scuole di Alpinismo o presso le Sezioni che organizzano

Corsi di alpinismo, o per tutte le manifestazioni didattiche per le quali la Commissione riterrà necessaria la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce il solo riconoscimento di una pur brillante carriera alpinistica, ma richiede — oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento — anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Titoli assolutamente indispensabili per essere accettati al corso sono:

a) possesso di ottima capacità arrampicatoria su roccia;

b) possesso di ottima capacità arrampicatoria su ghiaccio;

c) possesso di ottima capacità arrampicatoria su terreno misto.

Il candidato dovrà inoltre essere in possesso di un ampio approfondito bagaglio di nozioni sia in campo tecnico che in quello culturale riguardante l'alpinismo in ogni suo aspetto, e di predisposizione all'insegnamento ed alla comunicatività con gli allievi.

Titoli preferenziali per l'accettazione sono:

a) aver partecipato a Corsi regionali per Istruttori sezionali;

b) aver svolto attività didattica a carattere continuativo presso una Scuola di Alpinismo o una Sezione del C.A.I.

Le domande di ammissione devono pervenire alla Segreteria della Commissione

entro il 15 giugno 1978.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto il curriculum alpinistico e didattico del candidato, riportato sui moduli appositamente predisposti dalla Commissione.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande di candidati i cui moduli non siano compilati per esteso, in triplice copia.

La quota di partecipazione è stabilita in L. 80.000, che corrisponde al 50% delle spese vive che la Commissione deve sostenere.

La quota dà diritto a:

— pensione completa dalla sera del 9 settembre al pranzo (compreso) del 23 settembre;

— uso dei materiali di arrampicata e didattici di uso collettivo messi a disposizione dalla Commissione;

— serie di dispense e dei testi sui quali l'allievo dovrà informare la sua preparazione;

— assicurazione per tutta la durata del Corso.

La quota di partecipazione deve essere inviata alla Segreteria unitamente alla domanda di partecipazione.

In caso di mancata accettazione del candidato, la quota verrà restituita per intero all'interessato.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione assieme al pacco contenente le dispense su cui è conveniente che inizino subito la loro messa a punto culturale.

È vivamente consigliato di presentarsi al Corso con accurato, idoneo allenamento fisico.

Gli allievi saranno sottoposti a visita medica all'atto del loro arrivo alla sede del Corso.

Tutti devono peraltro essere muniti di gruppo sanguigno e di elettrocardiogramma eseguito non più di un mese prima della data di inizio del Corso.

Gli allievi che verranno approvati, riceveranno comunicazione ufficiale da parte del Presidente generale del Club Alpino assieme all'apposito libretto personale su cui dovranno segnare tutta la loro attività didattica ed alpinistica personale futura.

Per eventuali informazioni o maggiori ragguagli rivolgersi a:

CLUB ALPINO ITALIANO - Segreteria della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo - 20121 Milano - Via U. Foscolo, 3.

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpone tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

CALZATURIFICIO G. GARBUJO s.a.s. - DOLOMITE
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Biadene
MONTEBELLUNA (Treviso)



Stabilimento Pirotecnico GARBARINO

Fuochi Artificiali - Attrazioni Pirotecniche diurne e notturne - Fantasmagorie Pirotecniche - Spettacoli Pirotecnici Modernissimi - Incendi di Torri e di Campanili - Incendi di Castelli Antichi - Rievocazioni Storiche - Battaglie navali sul mare o sui laghi - Candele Romane - Cascate - Bengala pirotecnici varicolorati - Razzi - Torce a Vento per Soccorso Alpino - Torce a Vento per Sciatori - Bengala elettrici al magnesio - Boette da segnalazione - Cartucce razzo da segnalazione - Torce a vento per alpinismo, fiaccolate, ecc. da L. 500, 600, 700 caduna in scatole da 100 caduna. Fiaccole pirotecniche elettriche al magnesio a L. 2.500 caduna - Cascate - Candele Romane L. 2.000 caduna - Bengala pirotecnici normali L. 1.500 caduna - Razzi da L. 1.200, 1.500, 2.000 caduno.

Cerchiamo operai pirotecnici specializzati ed aiutanti e ragazzi aspiranti pirotecnici. Scrivere Casella Postale 36 - Chiavari.

S. SALVATORE (Genova) - Telefono (0185) 38.01.33 oppure (0185) 38.04.38
Preghiamo di volerci sempre interpellare - Spediamo ovunque programmi e preventivi senza alcun impegno.
Corrisp. a CHIAVARI (Ge) - casella postale 36 - telegr. Pirotecnica Garbarino-Sansalvatore (Genova)

FUOCHI ARTIFICIALI E POLVERI PIRICHE

Tradizione Pirotecnica dal 1890

IN EDICOLA

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

un'opera diretta da Indro Montanelli

Un'opera del tutto nuova e diversa: in cento "fatti da prima pagina" la storia, la cronaca, il costume del nostro secolo, rivissuti nelle pagine dei quotidiani che li presentarono ai contemporanei. In ogni fascicolo quattro facsimili da quotidiani dell'epoca: una testimonianza immediata che consente di rivivere le emozioni, gli entusiasmi, le passioni e le sofferenze di tre generazioni di italiani.

I testi dei fascicoli sono dovuti ad illustri firme del giornalismo, della saggistica storico-politica e della cultura, italiane e straniere, e sono accompagnati da una ricca documentazione illustrativa, statistica, cronologica.

100 fascicoli con inserite 800 pagine di quotidiani dell'epoca; 8 volumi rilegati in similpelle; 1800 illustrazioni in bianco e nero e a colori. Ogni fascicolo L. 700.

Il 4 aprile in edicola il primo fascicolo:

IL PATTO DI MONACO

di Renzo De Felice

L'11 aprile in edicola il secondo fascicolo:

L'INVASIONE DELLA POLONIA

di Indro Montanelli



EDITORIALE NUOVA

STORIA DELL'ALPINISMO

Ossessione - angoscia - inganno - delusione - illusione - sofferenza - tragedia - insoddisfazione... ecco alcuni dei concetti che caratterizzano la chiave di interpretazione della *Storia dell'alpinismo* scritta da G. P. Motti per l'enciclopedia «La montagna».

Può darsi che qualcuno viva l'alpinismo davvero così. Tuttavia la generalizzazione mi sembra un po' azzardata: storia dovrebbe essere anzitutto documentazione, poi interpretazione, altrimenti si corre il rischio di deformare troppo una verità che, di per se stessa, è già molto difficile da ricercare.

A fermare l'attenzione su espressioni quali «portare la croce», «sacrificio di stampo cristiano», «livelli schizofrenici di separazione della personalità» e così via, sembra davvero, secondo la STORIA, che noi alpinisti veniamo cacciati in montagna come in prigione o in manicomio, oppure sospinti da chissà quale diabolica forza poiché siamo incapaci di scegliere in modo autonomo una diversa forma di vita.

È ovvio che ogni alpinista porti in montagna non solo il sacco, ma anche la sua personalità, quindi anche le sue difficoltà esistenziali, i suoi atteggiamenti di fronte alla vita, i suoi dubbi e le sue contraddizioni, che ancora mutano con il passare degli anni. Ma nessuno può pretendere che l'alpinismo risolva quale bacchetta magica i problemi personali. L'alpinismo è solo una *occasione*, una *possibilità* di realizzarci secondo una via molto personale, felicemente distaccata da schemi religiosi o ideologici. Ma distacco e realizzazione rimangono solo potenziali se non ci mettiamo abbastanza del nostro, se non ricerchiamo, con *impegno* personale, quello che pensiamo di volere praticando la montagna. Gli eventuali «fallimenti», di cui parla l'Autore, non sono da imputare all'alpinismo, ma a noi stessi, e questo discorso vale per la barca a vela e la corsa a piedi, come per lo studio o per l'amore.

L'alpinismo viene praticato per libera scelta, senza la nostra azione, non

regala niente. Siamo noi che, praticandolo, in una forma piuttosto che in un'altra, magari in forme diverse nell'arco di una vita, possiamo trarne ricchezza e maturazione. Soddisfazione senza impegno? È ovvio che non ci sarà mai, in nessun campo, nemmeno nell'alpinismo.

E poi, è mai possibile che oggi dobbiamo sempre appiccicare etichette filosofiche dappertutto possibile che non siamo mai capaci di essere solo noi stessi, liberi, e ogni tanto anche sereni e felici? L'alpinismo ci offre, se abbiamo una personalità molto individualista, la possibilità di una via autonoma di integrazione nella natura, di conquista di equilibrio e quindi di riflesso, anche di più positivi rapporti con il vivere sociale, che vuole troppo spesso soffocarci e che perciò tendiamo a rifiutare.

Ma è una *possibilità*, sta a noi il volerla utilizzare in forma adatta alla nostra capacità e volontà; in modo critico, certo, e forse vivremo anche qualche tragedia e delusione — ma da lì a passare a considerare l'alpinismo solo in quella forma distruttiva e piagnucolosa, ce ne corre!

Può anche darsi che chi trae felicità ed equilibrio da questo tipo di attività sia poco incline a scrivere. Perciò, oltre che di descrizioni «eroiche», la nostra letteratura alpina abbonda di descrizioni tormentose. Ma se un Gervasutti aveva problemi di incomunicabilità, e soprattutto con le donne, questo era un tratto della sua personalità, non è colpa dell'alpinismo. Se Kierkegaard fosse stato alpinista, avremmo avuto addirittura il festival del tormento interiore e dell'angoscia; se Guardini fosse stato alpinista, avrebbe teorizzato la malinconia dell'alpinismo — forse Schiller o Vivaldi avrebbero concepito un alpinismo più divertente.

E, per finire, non sputiamo troppo su questa attività che, se ha deluso qualcuno, ha pur dato anche a molti di noi gioia, serenità, forza esistenziale, più o meno consapevolmente ricercate. Forse, la sola vera problematica è quella del rischio, del tributo di vita che troppo spesso viene pagato nell'alpinismo; ma questo è un altro discorso.

Dove soprattutto non concordo con l'interpretazione dell'Autore, è nel significato della cordata. Qui, considero davvero tristemente un fallito chi non riesce a comunicare con il prossimo, ad allacciare legami non solo utilitaristici, nemmeno quando in ambiente eccezionale ha l'occasione di mettere in comune rischi e soddisfazione, cibo e fame. Per la stragrande maggioranza degli alpinisti, la cordata non è una «veste sentimentale» indossata con ipocrisia. Per questa maggioranza, alpinismo significa amicizie e rapporti umani validi, più validi che altrove.

Non ho nemmeno bisogno di essere stata legata in cordata con tutti per voler bene agli alpinisti, mi basta di solito il sottile filo di comunione che deriva da esperienze analogamente vissute.

Grazie all'alpinismo io posso voler bene a molte persone che altrimenti, per diversità sociale o timidezza, non avrei mai potuto, od osato, avvicinare. Voglio bene anche agli alpinisti con i quali ogni tanto ho scambi di idee un po' focosi, anche a quelli dell'alpinismo da tormento... via, l'alpinismo per fortuna non è solo angoscia e delusione l'alpinismo è anche gioia, bellezza e rapporto umano felice.

Silvia Metzeltin



SCARPA

GLI ESPERTI
ADOTTANO

Così come
Dopo Gervasio

SCARPA

app...

p...

pp...

UN MAGGIOR IMPEGNO SOCIALE

Lo Statuto del Sodalizio ed il Regolamento Generale che ne interpreta le norme, citano entrambi, all'Art. I l'impegno di... **difesa e tutela dell'ambiente naturale alpino.**

Ne consegue che per il socio del CAI non basterà amare, conoscere e praticare la montagna quale fonte di miglioramento morale e fisico, ma altresì dovrà adoperarsi, negli opportuni modi, a difendere e tutelare l'ambiente in cui esercita la sua passione sportiva o naturalistica.

Anzitutto sarà bene passare in rapida rassegna le caratteristiche socio-morfologiche del territorio che ci sta a cuore e chiarire i problemi che sono strettamente legati alla sua difesa e conservazione.

A tale scopo possiamo prendere lo spunto dagli enunciati emersi dal Congresso Internazionale organizzato dal CAI Centrale e dall'U.I.C.N. nel 1974 a Trento, all'insegna de « L'Avvenire delle Alpi ».

Se il territorio della nostra penisola — è stato detto — è per il 77% montuoso o collinoso, chiaramente i problemi connessi sono di interesse nazionale e, come tali, riguardano la stragrande maggioranza della popolazione.

Al contrario, gli italiani stanno da anni assistendo al progressivo impoverimento delle risorse naturali indispensabili alla sopravvivenza, con un sereno disinteresse.

La maggior parte dei fenomeni di degradazione dell'ambiente naturale si verificano a tempi lunghi, per cui la vita fisica dell'uomo non riesce a seguirne lo svolgimento completo; da ciò deriva, in gran parte, la incredulità e l'indifferenza nei riguardi del progressivo ed incessante inquinamento dell'aria, delle acque e del terreno.

Gli uomini di scienza hanno affermato che nelle Alpi, più che altrove, l'equilibrio tra l'uomo e la natura — talvolta reso drammatico dalla rudezza dell'ambiente) è precario; qualsiasi aggressione contro la natura si ritorce contro l'uomo.

Allo stesso modo qualsiasi mutamento profondo nelle condizioni di vita di quest'ultimo ha una sicura ripercussione sulla natura che lo circonda.

Sembra molto difficile avviarsi sulla strada della « inversione di tendenza », molti ostacoli vi si frappongono, compreso il **falso sviluppo economico** che malamente nasconde altri intendimenti.

Saremo forse destinati ad imitare la folle corsa alla morte dei famosi « lemming » della tundra?

Non vogliamo scendere nei dettagli delle troppo ricorrenti « pianificazioni » ove anziché armonizzare gli elementi naturali con oculati interventi umani, si cerca per ogni dove di prevalere con azioni settoriali.

Non vogliamo discutere sull'assetto e sulla utilizzazione delle risorse che ancora ci rimangono, perché ciò è compito dei tecnici e dei politici oltre che dei legislatori; vogliamo invece richiamarci al buon senso comune che un umorista ha considerato ormai poco comune!

L'economia montana, come ogni altro tipo di economia, ha diverse componenti che per funzionare devono armonizzarsi ed integrarsi fra loro nel miglior modo. Parlare di sviluppo del-

l'economia montana pensando soltanto al turismo od alla piccola industria, senza tener conto delle condizioni ambientali preesistenti di cultura e folklore, di usi e costumi tradizionali, di artigianato e di attività agro-silvo-pastorali, si corre il grosso rischio di troncamento, senza possibilità di ricupero, un equilibrio umano e sociale.

È stato detto che il montanaro è (o dovrebbe essere) il più geloso custode del proprio patrimonio ambientale.

Ma sino a quando egli potrà resistere, frastornato da promesse e da progetti, sovente avveniristici, al confronto dei quali egli si sente ancor più misero ed umiliato?

Come potrà rendersi conto che egli sta subendo una vera e propria aggressione al proprio territorio che sta diventando sempre più una grossa e ghiotta prospettiva per molti, per troppi?

Il valligiano ha pur diritto di riscattarsi dalla fatica disumana e dalle magre risorse non proporzionate alle severe esigenze dell'ambiente fisico, ma in pari tempo ha diritto di essere aiutato nel modo giusto, rimanendo il primo protagonista del suo rinnovamento economico.

Senza sterili nostalgie del passato, ma anche senza aggressività mascherate, l'economia montana va aiutata facendo funzionare tutte le sue componenti in modo armonico e globale, con la necessaria elasticità richiesta dalle diverse caratteristiche di zona.

Si è richiamato che lo sviluppo turistico non deve superare il livello massimo sopportabile, che il cambiamento del modo di vita del valligiano non deve mettere in pericolo gli ecosistemi compreso quello antropico e la realtà sociale deve essere rispettata come un bene difficilmente ripetibile.

Il « fine settimana » fra i monti deve poter dare ancora una boccata di aria pura, un sorso di acqua limpida di sorgente, del latte e del burro genuini e profumati di erbe; in nessun modo dovrà trasformarsi in un « ultima spiaggia » o in una nuova Seveso!

Il valligiano va aiutato anche dal lato umano, con rispetto per i suoi sentimenti e per il suo ambiente, ben sapendo che, in definitiva, quasi tutti i problemi della montagna vanno risolti dall'uomo **residente.**

Se dal lato umano una parola cordiale ed amica e la nostra presenza **rispettosa** della loro proprietà e del-

le loro scarse risorse, possono sortire effetti insperati, pure il nostro aiuto materiale può essere fornito utilmente ed umilmente.

Chi percorre la montagna è, in genere, la persona più qualificata per capirne i problemi e le necessità. Coloro che frequentano l'ambiente alpino e godono delle sue meraviglie e dei suoi benefici effetti, vivono sovente — se pur per brevi momenti — la stessa vita del montanaro dividendo con esso il latte e la polenta e magari un prezioso bicchier di vino.

Durante le nostre escursioni percorriamo sovente mulattiere e sentieri sbrecciati dagli anni o dagli agenti atmosferici — dopo opportuni accordi — dovrebbe essere possibile offrire una o più giornate lavorative gratuite per la manutenzione od il ripristino.

Vediamo baite cadenti, canali di irrigazione sugli alpeggi o nelle frazioni più alte interrotti da smottamenti o valanghe, legna che si deteriora nei boschi perché le forze sono mancate agli anziani proprietari, anche in queste faccende il nostro aiuto materiale potrebbe essere molto apprezzato.

Certi torrenti in forte pendenza avrebbero bisogno di imbrigliature per diminuirne la forza di erosione, certi pendii dovrebbero essere rinsaldati con graticciate e quindi rimboschiti per evitare pericolosi smottamenti.

Il Corpo Forestale è sempre alla ricerca di « manovalanza » per queste opere di assetto idrogeologico.

Anche in questi indispensabili lavori ed in tanti altri, potrebbero intervenire delle squadre organizzate di soci, come è già stato fatto (con esito positivo) per la lotta e la prevenzione degli incendi boschivi.

Molti programmi di intervento sono già stati elaborati e discussi nelle sedi amministrative competenti, ma siamo convinti che l'azione modesta, concreta, capillare, come quella che potrebbe essere fornita dai soci del Sodalizio alpino, che si onora di definirsi italiano, non potrà che dare risultati soddisfacenti per tutti.

Consideriamo che la tessera che abbiamo in tasca non deve essere esibita soltanto per ottenere vantaggi, riduzioni o servizi ma deve anche rappresentare un tacito impegno volontario e cosciente per quanto sopra descritto.

Adolfo Vecchiatti
(C.A.I. Varallo)

DAL 1909 **Elisir NOVALUS**

*Se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena.*

**L'ELISIR NOVALUS È PIÙ DI UN AMARO
PIÙ DI UN FERNET; È L'ELISIR D'ERBE
OFFICINALI CHE QUANDO CI VUOLE CI VUOLE**

ANTICA ERBORISTERIA CAPPELLETTI - TRENTO - PIAZZA FIERA, 7

Nicola Aristide l'alpinismo, per intenditori e appassionati.



EQUIPAGGIAMENTO MONCLER GIACCA IGLOO-SOMMET

La giacca calda, confortevole e leggerissima che lascia la più ampia libertà di movimento. Imbottita di vero piumino d'oca viva. Finiture e cuciture accuratissime, di uso polivalente.

GUANTI RACER MOFFOLA EXTREME

Per alte quote, confortevole e pratica per gli usi più svariati.



EQUIPAGGIAMENTO L. TERRAY SACCO LETTO ICEBERG

Per avere il comfort ed il calore di un letto anche in cima alle montagne. Sacco letto per alpinismo con cerniera e imbottito in piumino duvet di primissima qualità.

CORDE MAMMUT

Corde speciali per la sicurezza dell'alpinista anche nelle più difficili condizioni d'impiego. Realizzate con trattamento idrorepellente.



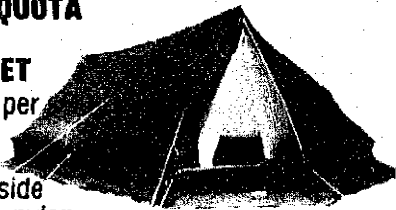
SACCHI MILLET

Per avere tutto a portata di mano, senza il minimo ingombro. Finiture impeccabili, cuciture precisissime, leggerezza.

Porta-ramponi e porta-piccozza sperimentati. Massima leggerezza studiata per le parti a contatto con le spalle. Bretelle Minyl.

TENDE PER ALTA QUOTA MARECHAL MODELLO LAUTARET

E' il rifugio ideale per l'alta montagna. Tende isotermitiche, 2/3 posti, doppia abside antivento, esterno in nylon speciale, interno in cotone.



BUSSOLA RECTA

Il sesto senso indispensabile anche all'alpinista più esperto.

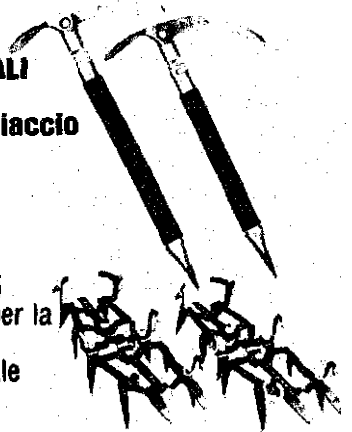
ALTIMETRO THOMMEN

Strumento di altissima precisione per misurare l'altitudine, scala misura barometrica, movimento montato su rubini.



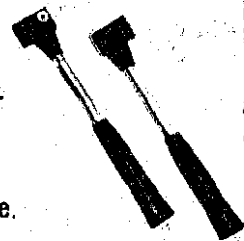
ATTREZZI SPECIALI PER L'ALPINISTA PICCOZZA per ghiaccio GABARROU e ICE-SIX RAMPONI LAPRADE

4 punte in avanti inclinate, speciali per la nuova tecnica di progressione frontale



MARTELLO LAPRADE

Con impugnatura anatomica in plastica per arrampicata sul ghiaccio.



Nicola Aristide:
il più vasto assortimento di articoli di sicura qualità
per tutti coloro che cercano
l'emozione
di uno stretto contatto
con la natura.

nicola & aristide figlio



30 anni di esperienza nell'alpinismo

Il Catalogo aggiornato di tutti gli articoli per l'alpinismo può essere richiesto a:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO - Via Cavour 67 - 13052 GAGLIANICO (VC)

SOLO NEI NEGOZI SPECIALIZZATI

PRIME ASCENSIONI

Nuova scalata sulla montagna più alta dell'Africa

UNA VIA DI GHIACCIO

La «Breach Wall», a sudovest del Kilimangiaro (5895 m), è una parete alta 1200 m, in parte verticale, che negli ultimi anni è stata spesso tentata, ma sempre invano.

Le cascate di ghiaccio e la caduta di sassi hanno respinto tutti i tentativi. Così dopo 3 giorni Doug Scott, il primo scalatore della parete sudovest dell'Everest e dell'Ogri, ha abbandonato, lasciando le corde stracciate nella parte inferiore della parete.

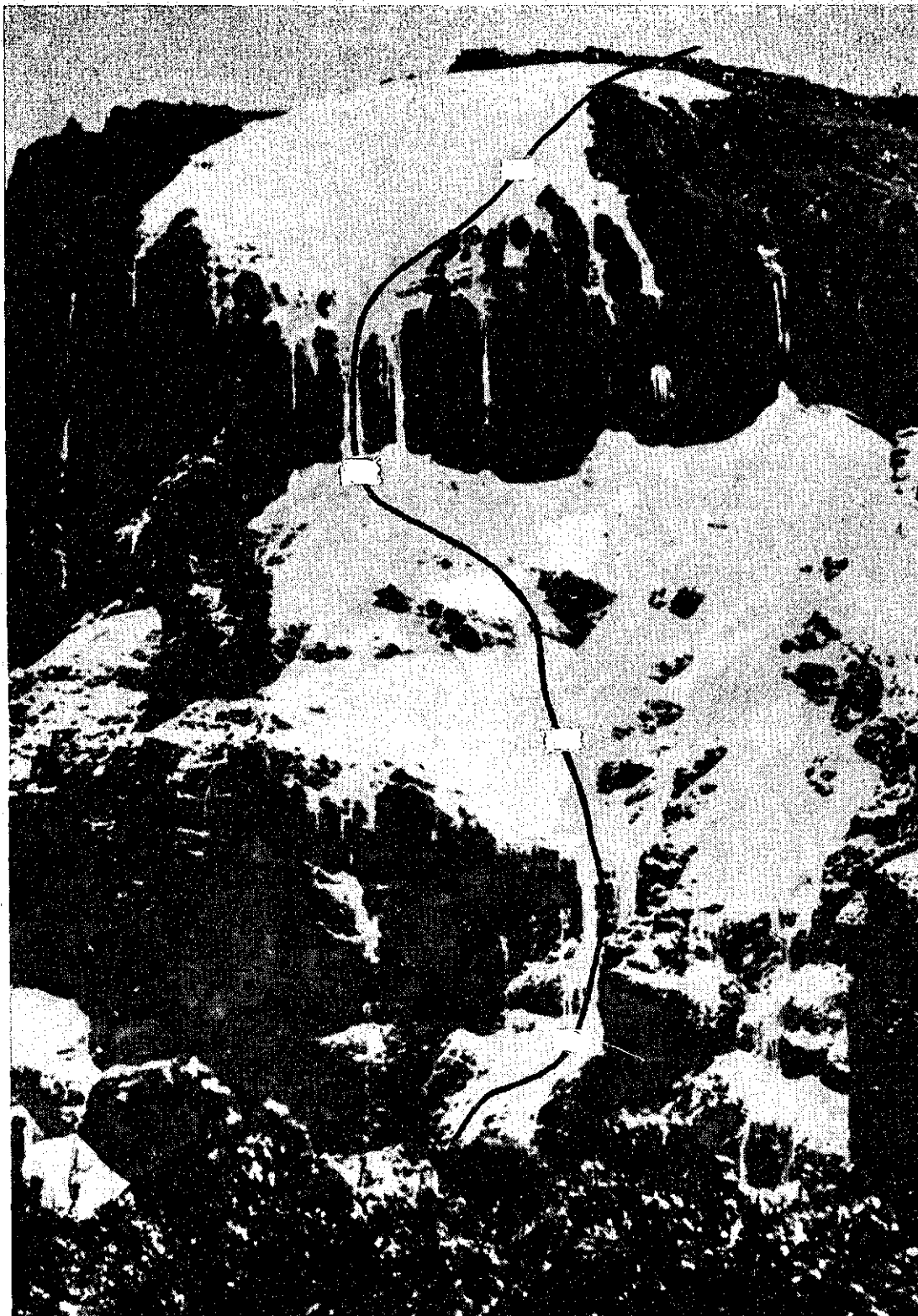
Ultimamente si trovavano sulla parete Rob Taylor, uno specialista del ghiaccio e Henry Barber, un'acrobata della roccia, due dei migliori arrampicatori degli USA. Il 14 gennaio 1978 sono andati verso la «Breach Wall» dal lato del Ghiacciaio-Heim per scalare la seconda metà della parete. Rob Taylor cadde alla grande cascata di ghiaccio, 80 m di ghiaccio verticale e friabile, e si ruppe un malleolo. In due giorni Henry Barber riuscì a portare Rob Taylor fino al Ghiacciaio-Heim, dove lo lasciò nel sacco a pelo per cercare aiuto al più presto possibile.

Per due giorni e mezzo Barber vagò intorno ai piedi del Kibo prima di arrivare al pronto soccorso, all'entrata del Parco Nazionale del Kilimangiaro. Il 17 gennaio un gruppo di salvataggio, composto da norvegesi ed africani raggiunse Rob Taylor, febbricitante e coperto di neve, che poté sopravvivere soltanto perchè si trovava nel sacco a pelo Gore-Tex.

Una settimana dopo, bene acclimatati dopo un percorso della via normale del Kibo e un'ascensione al Mawenzi, Konrad Renzler, arrampicatore campione dell'Alto Adige ed io abbiamo provato la parete. Dopo due giorni di marcia con due portatori locali abbiamo bivaccato il 30 gennaio 1978 al piede della parete.

Il 31 di mattino presto siamo entrati nella parete rigida di ghiaccio con il solo indispensabile e abbiamo raggiunto, ancora senza caduta di sassi, un bacino ove si radunano tutte le valanghe, pezzi di sassi e di ghiaccio. Già prima di mezzogiorno eravamo sul luogo della disgrazia degli americani. Gridando ad alta voce intimammo ai due portatori di scendere, essi avevano aspettato al piede della parete finchè non fossimo stati fuori della zona più pericolosa. Volevamo ed eravamo costretti a continuare la scalata. In questo momento andare indietro sarebbe stato impossibile perchè la parete diventava «viva». Cascate! Valanghe! Cadute di sassi!

Nel riparo di una fascia rocciosa ci arrampicammo su di una cascata di ghiaccio alta 80 m (un ghiacciaio gigante), la quale collega il secondo campo di ghiaccio con il Ghiacciaio del Diamante. Tenen-



La parete Sud-Ovest del Kilimangiaro (metri 5895)

Nella fotografia il tracciato della via. Le interruzioni segnano, iniziando dal basso:

- I) il primo ghiacciaio;
- II) il secondo ghiacciaio;
- III) il luogo della disgrazia accaduta a Barber e Taylor;
- IV) il Ghiacciaio del Diamante.

doci alla destra, a causa del pericolo di valanghe, raggiungemmo la cima alle ore 18 con il massimo sforzo. L'esaurimento era profondo come il sollievo.

Per le sue caratteristiche questa parete è paragonabile alla parete dell'Eiger; è

però più pericolosa e si trova ben 2000 m più in alto.

È la parete più pericolosa che io abbia mai scalata.

Reinhold Messner

LA PARETE DELLE PIOVATTE D'EGUA (m 2467)

Le Piovatte D'Egua costituiscono propriamente la composita ed estesa parete nord di una dentellata cima della valle omonima (in alta Val Sesia) che da essa prende il nome. Piovatte nel dialetto locale significa infatti placche, lastroni di roccia. La zona è ancora sconosciuta e solitaria nonostante offra numerose possibilità di escursioni e di divertenti vie su ottimo granito di difficoltà media ed accessibili quindi a molti alpinisti; nonché una buona vicinanza a centri come Novara (km 90) e Milano (km 125).

Recentemente questa valle è stata inclusa in un progetto di parco naturale ed etnografico dell'alta Valsesia che dovrebbe favorirne lo sviluppo oltre che preservarne il patrimonio naturale e culturale.

Per ora tutto ciò consente ai pochi che la frequentano di percorrere una regione e di salire su una montagna non contaminata dallo sfruttamento maldestro delle speculazioni, che invece altrove ha distrutto l'ambiente dell'alpe, dei pascoli, dei monti e delle valli. Per questo vorrei che chiunque decidesse di seguire questo itinerario (come altri simili), rispettasse, ma soprattutto capisse, il senso di questo tipo di ambiente. Qui non vige la legge delle macchine o delle trasformazioni artificiali, o artificiose, dell'uomo assetato di sfruttamento, bensì quella dell'armonia fra gli esseri viventi e la natura che li circonda. E questo non è sinonimo di arretratezza ma di una società diversa e molto ricca. Per esempio la sera o durante una sosta ha un senso meno consumistico ma più vivo ed umano accostarsi alle malghe e ai pastori del vecchio alpe Egua piuttosto che pigiarsi in un aberrante rifugio-albergo.

La mulattiera del vallone superiore di Egua parte dalle vecchie case di legno e ardesia del paesino di Carcoforo, ove giunge la carrozzabile, un tempo costruite e abitate dalle popolazioni Walser che svilupparono una fiorente e non comune civiltà nei secoli passati.

Da questo borgo, il più piccolo comune d'Italia, occorre addentrarsi nel Vallone di destra, dei due che si presentano alle sue spalle, salendo subito con una ripida mulattiera verso una cappellina panoramica. Da qui si gode un notevole panorama sulla Valle e sulle cime Lampona, Monte vecchio e Pizzo Quarazzola.

Oltre il cammino si fa man mano più comodo attraversando in mezzacosta prati e pascoli per addentarsi in un bel lariceto. Qui, dietro al tenero verde chiaro dei rami ed agli scuri e affusolati tronchi degli alberi, si possono godere scorci suggestivi del Vallone d'Egua.

Usciti dal bosco si passa un torrente che scende dalla Moriana, in genere ricco d'acqua e che in quel punto, forma una impetuosa cascatella sopra ad una piccola « lama » (= laghetto che si forma nel letto di un corso d'acqua). Subito dopo si raggiunge il primo alpeggio il Giac m 1480 (ore 0.30) e quindi, poco oltre, dietro un largo crinale di pascoli, il secondo: Piovale m 1637 (ore 0.30-1) ove sorge un allevamento modello di bestiame. Infine il sentiero raggiunge l'anfiteatro terminale al centro del quale, su alcune balze e vasti pianori, è posta l'Alpe Egua m 1799 (ore 0.20, totale 1.20).

Sempre seguendo il sentiero segnato

che conduce al Colle d'Egua si supera un'ultima serie di balze che lasciano tutto il vallone e si raggiunge l'ultima alpe I Selletti m 1915 (ore 0.30-1, totale 1.50). Qui occorre abbandonare il sentiero per dirigersi verso la parete delle Piovatte d'Egua che frattanto è apparsa gradualmente sulla destra ed ora appare in tutta la sua grandezza. Attraverso la brughiera qui ricca di rododendri nani, erbe profumatissime e fiori alpestri fra cui giacciono alcuni massi sparsi e residui di neve, si arriva all'attacco (ore 0.20 - in totale 2.10).

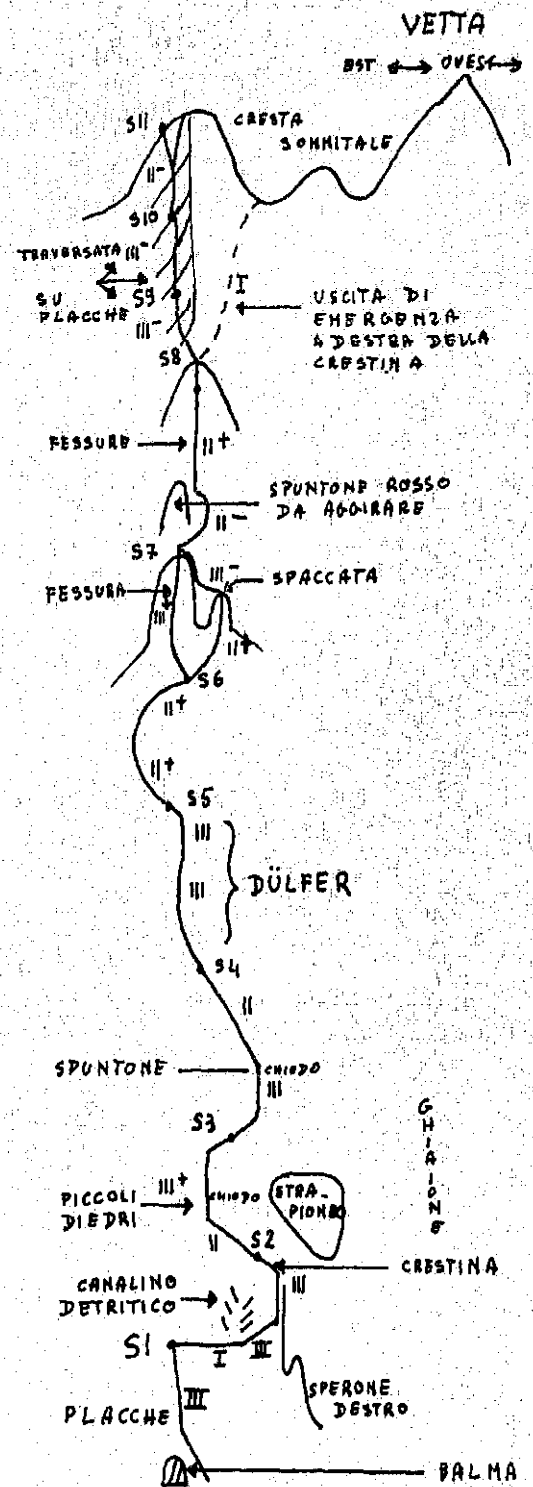
La via che intendo descrivere si svolge interamente sullo sperone di sinistra, l'attacco è posto presso una ben visibile « balma » (= piccola grotta) che si trova nel punto più basso dello sperone. Il primo tiro è su belle placche divertenti ed occorre procedere quasi esclusivamente di aderenza; quindi dopo una traversata a sinistra, in cui è meglio evitare un facile canalino di roccia marcia per procedere invece sulle placche di destra solide, si raggiunge il filo di cresta che si segue fino alla fine con arrampicata varia ed abbastanza esposta.

Relazione tecnica: da Carcoforo raggiungere l'Alpe Selletti e quindi l'attacco dello sperone di sinistra (ore 2.10). La via è stata aperta il 22-8-1976 da G. & R. Cairo, L. Ragozzi e S. Giovannoni. Chiodi usati 9, comprese le soste, lasciati 2. Lunghezza m 400 circa di sviluppo e m 300 circa di dislivello. Classificazione AD- (abbastanza difficile meno = terzo grado quasi continuo). Tempo necessario dall'attacco ore 3-3.30. Roccia di tipo granitico: gnaiss occhialino compatto varietà « di Macugnaga ».

La discesa: dalla vetta si segue la cresta sommitale, ovest, contornando o rimontando alcuni dentini senza difficoltà, fino ad incontrare il grande canalone, verso destra, nord, che delimita tutta la parete e che sfocia nei pressi dell'Alpe Egua. Da qui a Carcoforo per il sentiero di salita. Tempo necessario ore 2-2.30 complessive.

Nota cartografica: per la zona sono utili la carta naz. Svizzera foglio 294; Gressoney scala 1:50000 e le tavolette I.G.M. Macugnaga, Rima San Giuseppe e Fobello. Su quest'ultima la cima è indicata erroneamente col nome di « Cima Pianone »: questo toponimo invece è da riferirsi soltanto all'ultima anticima ovest (sopra l'Alpe omonimo) ove si origina il canalone della discesa. Il nome esatto per la cresta sommitale, spostata dalla linea spartivalle, è Piovatte d'Egua, dal nome della sua parete nord.

Sergio Giovannoni

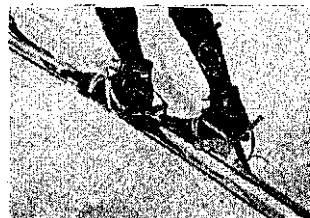


schema della via

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

SKRAMP

RAMPONI PER SCI ALPINISMO

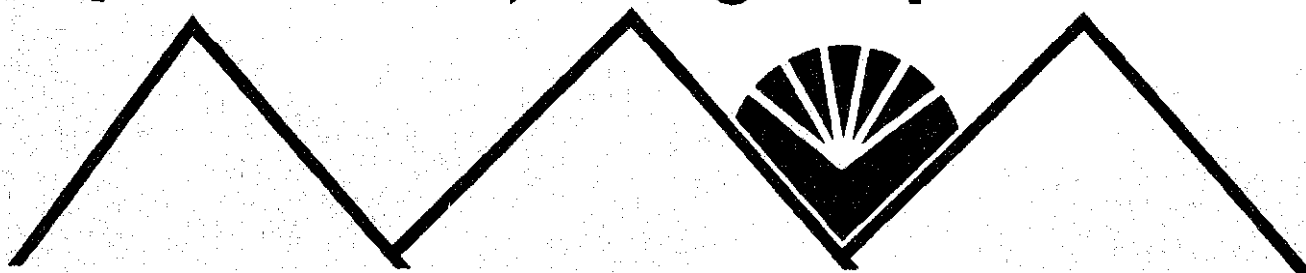


I ramponi skramp si adattano a qualsiasi tipo di scarpone e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.

inoltre gli skramp sono costruiti in acciaio inossidabile alsi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale, cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: **CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584**

lassù sulle montagne... a quota 5.000, con gli esperti del Ventaglio



TREKKING E ALPINISMO in Sud America.
Nostre iniziative per il 1978 in Cordigliera Blanca, Vilcanota e Carabaja.

Trekking sul sentiero degli Incas e in Amazonia.

TURISMO e giri classici in Perù, Bolivia, Colombia e Brasile.

La nostra esperienza in Sud America ci permette di organizzare programmi alpinistici ed escursionistici a qualsiasi livello per gruppi pre-costituiti.

Il nostro centro dispone di un'ampia documentazione fotografica, cartografica e logistica.

Inviare il coupon allegato o telefonare a Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

**abbiamo lasciato le nostre impronte
sulle cime più alte del mondo**

Inviatemi una documentazione particolareggiata dei vostri programmi

Nome _____

Cognome _____

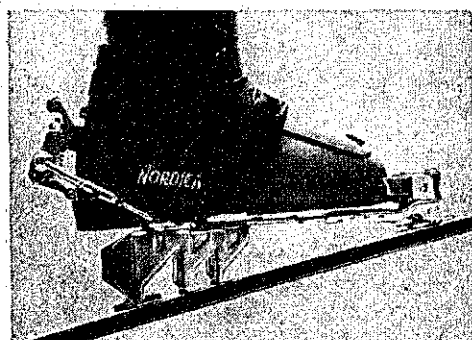
Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello



**Per qualcuno
sciare significa
discendere.**



**Per altri
significa
salire.**

Anche per noi.

Infatti oggi ZERMATT presenta **NEPAL**, l'attacco a tutta sicurezza per la discesa e per lo sci-alpinismo, completato da **RAMPANT**, un nuovo validissimo accessorio per salita, indispensabile sulle nevi ghiacciate.

ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto

Al Service

Noleggio di apparecchi rice-trasmittenti

(traduzione dal tedesco)

Per la prima volta e nonostante lo scetticismo mostrato dalle organizzazioni di soccorso, la nostra Fondazione ha, in occasione del Simposio di Davos nel 1963, messo in rilievo la necessità di sviluppare gli apparecchi elettronici per la ricerca in valanghe. Si è in seguito prodigata con zelo instancabile ed in stretto contatto con tutti gli interessati, scienziati, tecnici e soccorritori per questo sviluppo. Siamo perciò del parere di aver acquisito il diritto di prendere una posizione in merito al problema della scelta e raccomandazione di una determinata frequenza per gli apparecchi rice-trasmittenti per la localizzazione dei sepolti da valanga.

Molti tecnici si sono occupati dello sviluppo di apparecchi per la ricerca in valanghe ma i problemi dell'impiego pratico di questi apparecchi rice-trasmittenti non possono affatto essere considerati risolti.

Poiché la soluzione dei più gravi problemi viene influenzata dalla scelta della frequenza, si è deciso alla fine del Simposio a Solda di non raccomandare una determinata frequenza, onde non fermare un ulteriore sviluppo. I rappresentanti della CISA presenti aderirono a tale decisione.

La nostra pubblicazione «Valanghe, Prevenzione - Localizzazione - Soccorso» è uscita nel frattempo in edizione tedesca. Chi s'interessa della stessa, scriva alla: FONDATION INTERNATIONALE «VANNI EIGENMANN» Casella Postale 1693 - I 20100 Milano (*)

La situazione non si è nel frattempo affatto modificata; ciononostante aumentava la pressione sulle organizzazioni di soccorso di decidersi «finalmente» per una data frequenza e di raccomandarla. La decisione della UIAA-CISA pubblicata con circolare del 15-12-1977 ne fu la conseguenza. Essa domanda alle Associazioni Alpine di prescrivere ai loro membri, qualora non fanno parte di gruppi omogenei, di utilizzare degli apparecchi rice-trasmittenti con la frequenza di 2275 kHz. Ecco le ragioni di tale decisione:

1) L'impiego di apparecchi rice-trasmittenti con diverse frequenze può causare la perdita di vite umane.

2) Dopo il Simposio di Solda nell'aprile 1975 non è uscito sul mercato alcun tipo di apparecchio nuovo o migliore.

La decisione vista superficialmente sulla base di tali argomentazioni può sembrare a molti ragionevole, occorre anche pensare che:

1) lo sviluppo di apparecchi migliori e più maneggevoli salverà nell'avvenire indubbiamente più vite umane in confronto a quante si possono salvare con gli apparecchi attualmente disponibili e che tale sviluppo viene bloccato se si prescrive una determinata frequenza;

2) il tempo trascorso dalla fine di aprile 1975 alla metà di dicembre 1977, ossia un anno e mezzo, è troppo breve per degli sviluppi industriali.

La nostra Fondazione è in contatto con tutti gli scienziati e tecnici che si occupano dello sviluppo di apparecchi di ricerca in valanga. Essa può assicurare il pubblico, che nel campo dei rice-trasmittenti parecchio vien fatto e che fra pochi anni di disporrà certamente di apparecchi migliori e più facili da maneggiare.

Sotto questo punto di vista la decisione dell'UIAA-CISA appare in altra luce.

Dobbiamo naturalmente ammettere che non è facile trovare delle soluzioni ragionevoli durante questo periodo di attesa. D'altra parte anche per il tempo presente la decisione dell'UIAA-CISA non rappre-

senta una soluzione. Solo il fatto, che a «gruppi omogenei» si lascia scegliere apparecchi con altre frequenze e si opina che ad esempio l'apparecchio BARRYVOX VS 68 ha requisiti migliori, si oppone alla meta che si cerca di raggiungere con la unificazione della frequenza. Molti si chiederanno perché non dovrebbero assicurare la loro vita nel modo migliore se questa possibilità esiste. Occorre aggiungere che sono spesso proprio gli appartenenti ad un gruppo che, con i loro apparecchi devono ricercare gli appartenenti ad un altro gruppo sepolti da una valanga.

Secondo il nostro parere si può, onde evitare nel limite del possibile conseguenze tragiche, proporre una soluzione di compromesso: si propone il noleggio di apparecchi rice-trasmittenti in modo da assicurare nella stessa nazione l'uso di apparecchi della stessa frequenza. Ciò pur non presentando la soluzione ideale, si adatta meglio alla situazione attuale, concede agli apparecchi sul mercato un periodo di prova e non blocca un ulteriore sviluppo.

FONDATION INTERNATIONALE «VANNI EIGENMANN»

(*) L'edizione italiana della pubblicazione dovrebbe essere pronta in autunno e verrà distribuita a cura del Servizio Valanghe Italiano del C.A.I.

Appoggiamo la corretta e logica presa di posizione della Fondazione Eigenmann che da 17 anni mette a disposizione generosi mezzi e promuove la realizzazione e il continuo perfezionamento di mezzi idonei alla localizzazione e salvezza dei sepolti da valanghe (fin dal 1966 essa ha partecipato ad esempio al finanziamento delle copie del film svizzero «Attenzione valanghe» tradotto in italiano dalla Scuola di Sci-Alpinismo Righini).

Già nel 1975, dopo il Simposio di Solda abbiamo raccomandato l'uso di una sola frequenza in Italia con l'introduzione dell'apparecchio rice-trasmittente austriaco «Pieps» che meno costoso degli altri, favorirà le probabilità di acquisto.

Secondo informazioni dei delegati austriaci nella CISA, un tipo migliorato «Pieps» che non presenterebbe più i piccoli difetti degli attuali apparecchi, sarà in vendita poco prima dell'inverno prossimo. In tale attesa, terminata l'attuale stagione invernale, consigliamo di aspettare con l'acquisto di altri apparecchi.

Servizio Valanghe Italiano e
Commiss. Centr. Sci-Alpinismo del C.A.I.
Fritz Gansser

Proposta Asolo Sport / Karrimor:

Haston Alpiniste, sacco professionale da montagna e alpinismo.



La KARRIMOR è l'azienda numero uno in Europa nei settori di montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali, adottati dalla maggior parte delle spedizioni mondiali, a quelli per tempo libero, viaggi, escursioni, campeggio. Il modello HASTON ALPINISTE, il più prestigioso della linea ergonomica, si distingue per i seguenti particolari:
1) Dorso ergonomico che permette la circolazione d'aria contro la stagnazione d'umidità.
2) Sacco estensibile per bivacco di emergenza. 3) Cintura imbottita montata su cerniere oscillanti per una perfetta distribuzione del peso.
4) Disponibile in tre taglie nei colori rosso e viola.

Distribuito in Italia da ASOLO SPORT - MASER (TV) Tel. 0423/565139 - Telex 42028

Qualità e sicurezza in montagna.





SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71
e sue Sottosezioni

RELAZIONE ANNUALE

GRUPPO GIOVANILE «ALPES»

L'attività di quest'anno la si può paragonare a quella del precedente, cioè su un livello normale. Per la precisione essa si compendia in queste cifre: 6 escursioni normali più 2 invernali. Partecipazione quantitativa: alterna.

Onde ovviare alla mancanza di collaboratori adulti si pensa, per il 1978, di rivolgere la nostra attenzione a quei giovani più assidui e che si dimostrano più aperti a recepire la nostra richiesta di collaborazione impegnativa.

ATTENDAMENTO NAZIONALE A. MANTOVANI

Quest'anno l'Attendamento Mantovani si è installato per la prima volta nelle Alpi Lepontine, all'alpe Veglia a metri 1750, nei comuni di Varzo e Trasquera. Dopo pesanti vicissitudini per il trasporto del materiale sino alla Conca dell'alpe, l'attività ha avuto inizio il 3 luglio sotto uno splendido sofo. Iniziali subito con un nutrito numero di ospiti i vari turni hanno avuto tutti un buon successo.

A fianco delle consuete attività: escursioni settimanali, Palestra del Mantovani (quest'anno scarsamente frequentata), settimana dei giovani, è stata organizzata quest'anno una settimana naturalistica.

È proseguita anche quest'anno la collaborazione con la nostra Scuola Parravicini, la quale ha inviato 2 istruttori in due diverse settimane. Riteniamo tale collaborazione assai importante e preziosa ed appunto per questo speriamo di poterla continuare razionalizzando attraverso un programma flessibile ma completo da attuarsi nel corso del turno.

SCI C.A.I. MILANO

Alla ormai tradizionale forma organizzativa, sono state ap-

portate delle modifiche tendenti a snellire ed a rendere meno gravoso il lavoro di segreteria ed organizzativo.

I nostri Soci Istruttori, come di consueto hanno usufruito di lezioni di aggiornamento tenute da maestri FIS (9 ore di lezioni, suddivise in tre domeniche).

Tenuto conto che è stata una stagione particolarmente favorevole per l'innevamento si può concludere con dei dati senz'altro positivi, avvalorati dalla costante ed assidua prestazione degli istruttori.

Per soddisfare le esigenze dei Soci sciatori non partecipanti al Corso sci, da parte dello Sci CAI, in collaborazione con la Segreteria del CAI sono state organizzate delle gite domenicali in diverse località sciistiche.

Si è inoltre effettuata una «settimana bianca» a S. Cristina di Val Gardena.

SCUOLA NAZIONALE DI SCI-ALPINISMO «MARIO RIGHINI»

Il successo d'iscrizione e partecipazione al XII Corso sono stati notevoli e lasciano pensare ad una crescente «domanda» per gli anni successivi.

Qualche problema di quadrature di bilancio risulta dalla sempre crescente lievitazione dei costi e dalla continua, inderogabile esigenza di rinnovo del parco-materiali della Scuola, soprattutto ai fini della sicurezza nelle gite.

Come sempre l'entusiasmo degli Istruttori ha consentito uno svolgimento regolare e proficuo del Corso.

GRUPPO FONDISTI

In questa stagione il nostro Corso di sci di fondo ha effettuato un ulteriore passo avanti come perfezionamento e completezza della preparazione sia didattico-teorica che pratica.

Va innanzitutto segnalato l'importante accordo fatto con il «Centro Milanese per lo Sport e la Ricreazione» del Comune di Milano, che — oltre a portare il nome del CAI in un ambiente che poco lo conosceva — ci ha aperto a condizioni economiche favorevoli una palestra comunale al Lido, un ampio salone per le lezioni teoriche presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica e la pista di plastica del Centro Milanese al Parco di Monza.

Il corso è iniziato con 12 lezioni serali di ginnastica in palestra, sotto la guida del prof. Mosconi, Direttore dell'I.S.E.F.

Notevole successo ha avuto infine anche la Marcia sociale di fine corso che si è svolta sopra Torgnon (Val Tournanche) su di un percorso — come vuole la finalità del nostro gruppo — di «turismo alpino».

L'attività del Gruppo continuerà ora sino al termine della stagione favorevole, con uscite che avranno per quanto possibile sempre più carattere escursionistico.

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA E CULTURALE

Durante il corso dell'anno sono state organizzate serate cinematografiche e manifestazioni varie.

Quale inizio delle manifestazioni il consueto «pranzo sociale» che come ogni anno ha riunito in una allegra cena vecchi e nuovi Soci attorno ai custodi delle nostre capanne.

INCONTRI DEL GIOVEDÌ

— **Giovedì 27 aprile 1978**, ore 21.15 in Sede: «Orogenesi alpina» - Conferenza della dott. Tullia Rizzotti.

— **Giovedì 11 maggio 1978**, ore 21.15 in Sede: «Genesi della flora alpina lombarda» - Conferenza del dott. Enrico Banfi.

SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE RIFUGIO CASATI m 3269

TURNI SETTIMANALI dal 2 luglio al 17 settembre

QUOTE: L. 120.000 - L. 130.000
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Severino Compagnoni
Via Monastero, 47 - Merano
Segreteria C.A.I.
Sezione di Milano
Via Silvio Pellico, 6
Telefono 808.421 - 896.971

GITE SOCIALI

Domenica 23 aprile 1978

CIMA DI GREM (m 2049) (Prealpi Bergamasche)

La Cima di Grem appartiene alla zona centrale delle Prealpi Bergamasche nel gruppo dell'Arera. Con il termine di Prealpi viene normalmente indicato quell'insieme di monti che si affiancano alla catena alpina vera e propria caratterizzati dalla struttura calcarea, dalla minore altitudine delle cime e dalla mancanza di ghiacciai. Dalla vetta ampio panorama sull'Alben, sulla Presolana e sull'Arera.

PROGRAMMA:

Ore 6.45 partenza da Piazza Castello; ore 8.15 arrivo a Oneta m 740; ore 8.30 inizio escursione; ore 13 arrivo in vetta, colazione al sacco; ore 14 inizio discesa; ore 17.30 partenza per Milano; ore 19 arrivo a Milano.

Carattere della gita: facile escursione in parte su sentiero.

Equipaggiamento: di media montagna (ghette e picozza in caso di persistente innevamento).

Quote: Soci C.A.I. Milano Lire 4.500; Soci C.A.I. L. 5.000; non soci L. 6.000; Soci ALPES Lire 3.000.

Direttori: Arrigo Bergamaschi e Guglielmo Bertelli.

6-7 Maggio 1978

(Sabato-Domenica):

MONTE PISANINO (m 1946 - Alpi Apuane)

Rilievo notevole e complesso, con versanti alti talora più di 1000 metri, il Pisanino è la cima massima delle Alpi Apuane. Panorama splendido che va dalla Corsica all'Appennino Modenese-Ligure e alle Alpi Marittime e Cozie.

Sabato 6 maggio:

Ore 14 partenza da Milano (piazza Castello); ore 18 arrivo al Rifugio Donegani (CAI Lucca) m 1150 in località Orto di Donna, sistemazione e cena.

Domenica 7 maggio:

Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 7 inizio gita per la cresta nord; ore 11.30 arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 12.30 discesa al Rif. Donegani per la Cresta Sud; ore 17 partenza per Milano; ore 21 arrivo previsto.

Equipaggiamento: da media montagna.

Carattere della gita: alpinistica.

Quote: Soci CAI Milano Lire 14.000; soci CAI altre Sezioni L. 15.000; non Soci L. 17.000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno in pullman.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclmboldi)
tel. 892275 - 808985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

la cena completa, il pernottamento in cuccetta con biancheria e la prima colazione.

Direttori di gita: Montà e Verga.

Sottosezione G.A.M.

22-23-24-25 aprile:

ALPI APUANE

Direttore di gita: Adriana Bertoja, tel. 463.446.

29-30 aprile - 1° maggio:

Sci-alpinistica al
**TRUC BLANC (m 3405) e
TAVERSIERE (m 3467)**
dal rifugio Bezzi - Val Grisanche.

30 aprile (domenica):

Via Ferrata del San Martino
(da Lecco)
Direttore di gita: Giovanni Gaiani, tel. 747.667.

7 maggio (domenica)

Gita culturale a
VICENZA
Direttore di gita: Dario Bauer, tel. 375.512.

Sottosezione FALC

La Società Alpinistica FALC di Milano, organizza un Corso di Alpinismo rivolto ad appassionati della montagna, di età tra i 15 e i 40 anni. Scopo del Corso è di fornire le basi per l'arrampicata facile su roccia, nella massima sicurezza possibile, ad amanti della montagna mancanti di esperienza specifica.

Il Corso si articola in cinque lezioni pratiche in montagna e cinque teoriche in sede, con inizio dal 18 maggio. Istruttori saranno alcune guide alpine e qualificati soci della FALC.

Le domande di ammissione va compilata nella sede della FALC, aperta ogni giovedì sera dalle ore 21.15, in via G.B. Bazzoni 2, Milano (fermata MM Conciliazione), tel. 431.448.

APERTURA RIFUGI

per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 10 marzo al 2 giugno. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

RIF. CASATI - Apertura dal 10 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 10 marzo al 15 maggio. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: Giorgio Hafele, Morter, Val Martello, tel. (0475) 74.514.

RIF. CITTÀ DI MILANO - Accesso da Solda. Custode: Gianni Klockner.

RIF. LUIGI PIZZINI - Dal 15 marzo al 5 maggio. Accesso da S. Caterina Valfurva. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 15 marzo fino all'8 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

V° ALPINI (m 2877) - In primavera a richiesta per comitive. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, tel. (0342) 901.591.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frasca (strada aperta). Custode: Celso Pedrotti, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51.405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frasca. Custode: Isacco Del'Avò, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51.178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51.198 - Rifugio (0342) 51.404.

ZONA GRIGNE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, telefono (0341) 590.105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Aperto tutto l'anno. Custode: Alessandro Esposito, Pasturo.

ALTRE ZONE

RIF. GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 18 marzo al 30 settembre. Custode Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

Sezione di CASLINO D'ERBA

SCUOLA DI ALPINISMO « ALTA BRIANZA »

18° Corso di introduzione all'alpinismo e corso di perfezionamento.

Il Corso si svolgerà in due anni.

Al termine del primo, « Introduzione all'Alpinismo », gli allievi, ritenuti idonei, potranno iscriversi al « Corso di perfezionamento » che si effettuerà l'anno successivo.

I Corsi, pur differenziando nel programma di lezioni, avranno in comune date e località di ritrovo.

Le iscrizioni, che comportano l'integrale accettazione del programma e del regolamento della Scuola, si ricevono presso:

- la sede del C.A.I. Caslino d'Erba - Via Cavour, 8;
- la sede del C.A.I. Inverigo - Via Meda, 1;
- la sede del C.A.I. Merone - Palazzo Comunale;
- la sede del C.A.I. Erba - Corso Bartesaghi, 13-a;
- la sede del C.A.I. Molteno;
- la sede del C.A.I. Besana Brianza - P.zza P. Cuzzi;
- la sede del G.A.M. Milano - Via G.C. Merlo, 3;

Sezioni che collaborano all'iniziativa.

Quota d'iscrizione L. 25.000. Assicurazione - Manuale « Introduzione all'Alpinismo » e schizzi didattici L. 5.000.

Direttore della Scuola: Enzo Masciadri.

Direttore del Corso: Romano Cattaneo (Istr. Naz. di Alpinismo e Sci-Alpinismo).

Medico del Corso: Faustino Savonitto.

Sede della Scuola: C.A.I. Caslino d'Erba - Via Cavour, 8.

Amministrazione e corrispondenza: Enzo Masciadri - Via Castello, 6 - 22033 Asso - Telefono 68.15.90.

Sottosezione di CORSICO

È stata programmata per il periodo primavera-estate 1978 una serie di escursioni di cui diamo il calendario:

- 7 maggio: Rifugio Cazzaniga - Monte Sodadura.
- 28 maggio: rifugio Bogani - Grigna Settentrionale.
- 18 giugno: Alpe Veglia.
- 1-2 luglio: Punta d'Arbola (Alpi Lepontine).
- 15-16 luglio: rifugio Sella - Gran Serra (gruppo del Gran Paradiso).

Informazioni c/o la sede: Via Monti 11 (mercoledì dalle ore 21.15).

da



la montagna
costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 318 68

NEGOZIO SPECIALIZZATO

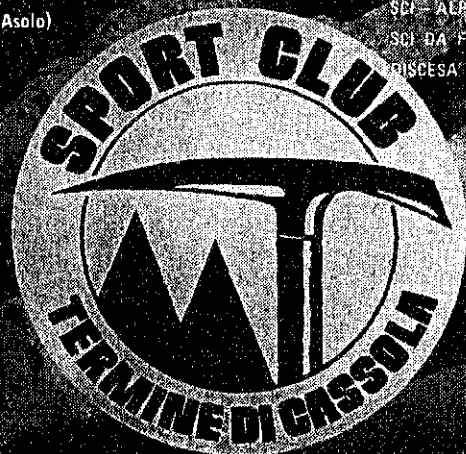
IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



Sezione di ERBA

PROGRAMMA GITE

DOMENICA 14 MAGGIO 1978

Gita di carattere speleologico nella zona del Buco del Piombo.

La gita avviene nel quadro delle attività del VI° Corso di Alpinismo Giovanile e si svolge con la collaborazione dello Speleo Club Erba.

Ritrovo e partenza alle ore 8.00 dalla Sede Sociale.

DOMENICA 21 MAGGIO 1978

Gita in autopullman gran turismo al Rifugio Coca (m 1892) nelle Alpi Orobie (Corso di Alpinismo Giovanile).

Il rifugio Coca sorge su di uno sperone roccioso che domina la parte inferiore della Valle di Coca, la cui testata è occupata da un laghetto e da una vastissima pietraia circondata dai baluardi rocciosi dei Pizzi di Coca, di Scais e di Redorta.

Dal rifugio (della Sezione di Bergamo del C.A.I.) la vista si stende verso la Valle Seriana e la Presolana.

Ritrovo e partenza ore 6.30 dal P.le della Stazione F.N.M.

Suggerimenti: abbigliamento da media montagna, colazione al sacco.

Si raccomanda vivamente di prenotarsi tempestivamente in Sede.

DOMENICA 28 MAGGIO 1978

Gita in autopullman gran turismo nel Gruppo dell'Andolla al Rifugio Andolla (Corso Alpinismo Giovanile).

Il rifugio Andolla è situato su un costone del fianco settentrionale della Valle Loranco, su cui si estendono i pascoli dell'Alpe Andolla.

Il rifugio, a m 2061 di proprietà della Sezione di Villadossola del C.A.I. si raggiunge da Cheggio per un suggestivo sentiero ottimamente segnato con segni gialli, dopo aver attraversato le alpi del Gabbio, Ronchelli, Campolama e Camosco, in circa ore 2.30.

Ritrovo e partenza: ore 6 dal P.le della Stazione F.N.M.

Suggerimenti: abbigliamento da media montagna, colazione al sacco (n.b.: la Sezione di Villadossola si è premurata di preparare il primo piatto caldo).

SERATA

SABATO 20 MAGGIO 1978

Ore 20.45 presso il Salone Civico della Villa San Giuseppe in Crevenna, proiezione di diapositive allestite dalla Scuola di Alpinismo Alta Brianza dal titolo: «Protezione della flora e della fauna alpina».

BIBLIOTECA

Si porta a conoscenza dei soci che è stata recentemente ristrutturata e notevolmente potenziata la biblioteca sezionale grazie alla fattiva opera dei soci Giovanni Bosio e Guido Zocchi.

Le opere in essa racchiuse coprono gran parte dell'arco alpino e della Zona prealpina, sia sotto il profilo escursionistico e alpinistico che sci-alpinistico.

I soci sono invitati a fruire di questa nuova disponibilità nei giorni di apertura della sede.

Sezione di MELZO

23 aprile 1978: 13° Edizione Marcia delle Pecore.

Maggio-Giugno 1978: 2° Corso di Escursionismo Alpino.

25 giugno 1978: 2° Manifestazione Mineralogica e Paleontologica, borse e scambio nel porticato del centro storico della città di Melzo.

Dal 23 luglio al 20 agosto 1978: 10° Campeggio Luciano Baggi a Glacier Ollomont - Valpelline.

Sezione di MOTTA di LIVENZA

PROGRAMMA ATTIVITA SOCIALE 1978

La Commissione gite della Sezione ha predisposto il calendario per l'attività sociale 1978:

7 maggio: **Maren di Vittorio Veneto** (m 441) - Ricerca fassili - Capi gita: E. Donadi e P. G. Rossetti.

21 maggio: **Casera di Col Marsang** (m 1290) - Monti Pramper-Mezzodi - Capi gita: I. Pellegrini e P. Manara.

4 giugno: **Bivacco Palmar** (m 1484) - Alpi bellunesi - Capi gita: P. Manara e E. Clementi.

18 giugno: **Traversata Rif. San Marco** (m 1840) Rif. Galassi (m 2018) - Antelao - Capi gita: P. Giabardo e D. Stefani.

2 luglio: **Monte Terne** (metri 1794) - Gruppo dello Schiara - Capi gita: A. Bellinzani e G. F. Buosi.

16 luglio: **Rifugio Nuvolau** (metri 2575) - Gruppo del Nuvolau. Il «Gruppo roccia» partirà dal Cian Zoppé con funivia al Rif. Sciattoli, per l'ascensione al gruppo delle «5 Torri» - Capi gita: W. Baga e P. G. Rossetti.

30 luglio: **Galleria del Paterno** (m 2744) - Zona Tre Cime di Lavaredo - Capi gita: itin. a) B. Mion e P. Tondata; itin. b) I. Pellegrini e A. Bellinzani.

(continua nei prossimi numeri)

SEZIONE di VARALLO e sue Sottosezioni

116° ASSEMBLEA

Varallo, 6 maggio 1978

I Soci sono invitati a partecipare alla 116° Assemblea Sociale Ordinaria che si terrà sabato 6 maggio 1978, alle ore 14.30, presso la Sede Sociale di Via C. Durio n. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente.

2) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1977.

3) Proposte dell'Assemblea.

4) Consegna dei distintivi di Benemerenzia ai Soci Cinquantennali e Venticinquennali.

Per partecipare all'assemblea i Soci dovranno esibire la tessera in regola con l'annualità.

Si informano i Soci che il presente numero de «Lo Scarpone» viene, in via del tutto eccezionale, inviato ancora a tutti i Soci ordinari del 1977 che non hanno ancora rinnovato l'annualità in corso, questo per dar loro modo di ricordarsi che la quota sociale deve essere rinnovata per tempo al fine di non perdere le pubblicazioni.

Pertanto dal prossimo numero verranno sospesi gli invii a chi non ha provveduto in merito.

La quota sociale non deve essere considerata come beneficio di interesse od agevolazioni, ma deve essere veramente sentita come supporto al sodalizio affinché questo, nei limiti delle possibilità, possa far fronte ai molteplici programmi che svolge.

Ricordiamo che le quote so-

ciali per l'anno 1978 sono le seguenti:

Soci ordinari L. 7.000; Soci Aggregati e da 19 ai 21 anni L. 5.000; Giovani sino a 18 anni L. 3.000; tassa di iscrizione per nuovi Soci L. 1.000.

Il pagamento delle suddette quote si può effettuare:

1) mediante versamento sul C.C.P. 23/26760 intestato a: C.A.I. Sezione di Varallo;

2) presso la segreteria della Sezione o delle Sottosezioni, aperte nelle ore serali;

3) presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo in Varallo, Corso Roma.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Martedì 21 marzo u.s. alle ore 20.30 si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione per discutere sul seguente ordine del giorno:

Nuova bozza di Regolamento Sezionale - Varie.

Erano presenti: Pastore dott. ing. Gianni, Presidente; Adolfo Vecchietti e Lello Barbano, Vice Presidenti; i consiglieri: Milone, Francione, Frigiolini, Manzoni, De Prà, Vidoni, Brustia, Paglino, Enzo; assenti giustificati: Negra: Griffa, Ariunno; i delegati: Gilardoni, Bertoli, Ponti, Salina; assenti Fontana e Fuselli; i reggenti: Zani, Giordano, Renolfi, Gianminola, Tiraboschi, Mattasoglio, Tosi.

La bozza del predetto Regolamento, suddivisa in 36 articoli, era stata a suo tempo distribuita a tutti i sunnominati per meglio discuterne le eventuali osservazioni.

Il Presidente dopo una rapida ed esauriente panoramica, pone in risalto l'utilità del nuovo Regolamento interno, ed invita quindi i presenti ad

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28.99.760

esporre, articolo per articolo, le osservazioni e le modifiche, incaricando Vecchietti della lettura della bozza presentata.

Numerosi sono stati gli interventi con il progredire della lettura.

Alle ore 23.30, dopo aver revisionato 16 articoli, si decide di aggiornare i lavori in altra riunione, convocata per il giorno 7 aprile alle ore 20.30 col seguente ordine del giorno: Bilancio Consuntivo 1977 e Assemblea Sociale (6 maggio) - Proseguimento sulla bozza Regolamento Sezionale - Varie.

INCONTRO C.A.I. VARALLO - C.A.I. MACUGNAGA AL COLLE DI BARANCA

Ci riferiamo alla manifestazione stessa indetta nel « Calendario Gite e Manifestazioni 1978 » in data 6 agosto, per informare i Soci, amici e simpatizzanti che detta manifestazione sarà anticipata a sabato 5 agosto p.v.

L'anticipazione ci è stata richiesta dai valligiani perché in tale data risultano essere in programma le feste patronali.

Siamo veramente lieti di poter non interferire nella tradizioni locali valligiane augurandoci che anche i Soci ed i simpatizzanti abbiano a comprendere la decisione presa.

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

La prima Rassegna Cinematografica della Montagna, ha avuto un successo di partecipazione e di pubblico che ha sorpreso un po' tutti specie gli organizzatori, in particolare la Commissione Foto-Cine della Sezione di Varallo del C.A.I.

Un successo positivo sotto tutti i punti di vista, che mette questa manifestazione cinematografica, pur nel limite della natura stessa dei temi delle opere presentate, come una delle meglio riuscite nell'ambito delle programmazioni della stessa commissione.

Sono prevalsi i film a carattere documentaristico di importanti manifestazioni svoltesi sui monti:

« Inaugurazione del Cristo delle Vette » della Settimana INCOM, una pellicola che ha riscosso notevole interesse di critica e di pubblico specie fra coloro che in quel giorno si trovavano al Balmenhorn.

La Commissione ha presentato tre pellicole: « Centenario della Capanna G. Gnifetti », « I Giovani alla Capanna Regina Margherita », « Il G.R.I.M. in Val Veny », tre film illustranti altrettante importanti manifestazioni della nostra Sezione, ottimamente girati da G. Manetta e sonorizzati da Ugo Cicardi.

Interessante la pellicola di G. Corbellini: « Quota 2000 la montagna vive ancora », interamente girata nell'alta Val Malenco fra i gruppi del Pizzo Ventina e del Disgrazia. Tra i numerosi ed indovinati scorci alpestri ricordiamo in particolare quello sul lago Palù.

Altro documento di particolare valore storico: « Il Mago della Pietra » di E. Sagliani, dedicato interamente alla lavorazione della pietra ollare secondo gli antichi sistemi dei mulini ad acqua dell'alta Val Malenco.

Sempre di E. Sagliani: « Demavend fuoco alto » scalata della più alta montagna dell'Iran, condotto con tanto garbo e spiccata scorrevolezza.

Di Ambrogio Rampini ha avuto molto successo la proiezione di tutte e due le sue pellicole: « Ciao Pais » e « Quattro pedalate nei Vosgi »; la pri-

ma, una bella ed interessante composizione sul corpo degli alpini e la seconda un tema particolare ed una ripresa eccellente con sequenze macro di alta tecnica.

« È Primavera » di Giovanni Beltrametti; film girato quasi interamente in Valsesia, si è messo in evidenza per le sue pregevoli riprese sulla flora con effetti ammirevoli di luci e colori.

Anche Giuseppe Tosi ha presentato la primavera con una composizione intitolata: « Primavera in Val Vogne » una pellicola che ci ha fatto rivedere tutti gli alpeggi più o meno noti della suggestiva valle di Rivavaldobbia con numerose ed interessanti sequenze sulla flora e la fauna della zona.

Sempre in tema di flora alpina, merita una citazione una pellicola interessantissima: « I miracoli della natura », di E. Bellotti.

Una documentazione di carattere particolarmente didattico: « Corso di Ghiaccio », di Gianni Scarpellini, un autore bergamasco che recentemente è stato in gara per il primo premio del Festival Nazionale del Cinema di Montagna « Valboite Cadore ».

Una puntata in Africa: « Hoggar '74 », una documentazione girata completamente nel Shaara Algerino da G. Fuselli.

Osvaldo Bettoni merita elogi sinceri per le sue tre pellicole: « Vacanze sul Fiume », « Il Vecchio, il cane e la marmot-

ta », « Invito alla Pesca »;

« Inverno in Val d'Egua » di G. Manetta, è una documentazione realizzata nel 1972 nella piccola valle laterale del Sermenza: il soggetto evidenzia la tristezza di chi vive fra montagne di neve.

« Quattro passi nel Tirolo » di Ciocca e Franco, un film che produce le stupende visioni di monti e di paesaggi che gli autori hanno goduto in una gita meravigliosa in Austria.

« Campeggio Scout al Monte Tovo » di Don Franco, una pellicola dedicata interamente allo scoutismo

Tra le pellicole di particolare interesse artistico ricordiamo:

« Capodanno '72 a Carcoforo » di Ugo Cicardi per la tecnica di ripresa e la composizione.

« Folk nostrano » di Bertoli Gian Franco per la bella documentazione sulle vecchie tradizioni valsesiane.

« Convegno delle armoniche a bocca al Tovo » di Ciocca e Manetta.

« La Sesia » di Sergio Anselmetti.

« Parco Nazionale Gran Paradiso 1975 » di E. Ascarelli

Michele Fiorina ha presentato tre interessanti documentazioni sulle attività del gruppo G.R.I.M. relative agli anni: 1972, 1973 e 1974.

Completano il quadro dei film presentati:

« Anch'io sono alpinista » di R. Ciampini, « Alpe Veglia bella e scontrata » di C. Raboni, « Valsesia flora fauna e ragazzi » di G. Prevosto.

Secondo le norme della Rassegna Cinematografica della Montagna a tutti gli autori delle opere presentate è stato offerto un artistico oggetto dell'artigianato valsesiano: « La « Sucrera » copia fedele in ogni suo particolare delle antiche « Sucrere Valsesiane ».

La « Sucrera » originale si trova presso la torneria dei fratelli Vittoni di Varallo che hanno preparato le copie necessarie per la Rassegna.

Sinceramente crediamo che l'obiettivo propostoci sia stato pienamente superato: la nutrita partecipazione ne è la più valida conferma.

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.

Confortevolissimo per camminate, salite e discese.

La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.

la scarpetta interna in pelle è foderata

di pelliccia d'agnello naturale.



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO

Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - EQUitazione
CLUB ALPINO ITALIANO
Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE
Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE
Mariola Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ
Ing. Roberto Palli
10128 TORINO
Via G. B. Vico 9
Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici in metallo
ricoperti con materiale sintetico
adatto alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

CASSIN

tecnica d'avanguardia

FORMAE MILANO